



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Premessa

L'Incontro Nazionale degli Ecomusei tenutosi a Biella dal 9 al 12 ottobre 2003, promosso e organizzato dalla Regione Piemonte, prima regione italiana ad essersi dotata nel 1995 di una normativa in materia di ecomusei, è stato occasione per riprendere e sviluppare ulteriormente i temi dell'incontro di Argenta (1998), primo momento italiano di riflessione sulla politica degli ecomusei.

L'Incontro, cui hanno preso parte i rappresentanti di 54 ecomusei italiani, ha evidenziato una forte crescita del movimento ecomuseale che si è sviluppato in questi anni raggiungendo maturità e rilievo a livello nazionale, ed ha sottolineato il grande interesse verso questo stimolante e vitale movimento sociale, culturale e territoriale da parte del mondo accademico, delle istituzioni locali, regionali e nazionali, delle associazioni di categoria (in particolare dell'agricoltura e dell'artigianato), degli operatori e dei cittadini.

L'incontro si è articolato in due sessioni plenarie di apertura e chiusura, in 4 sessioni tematiche principali ed in due sessioni speciali dedicate all'approfondimento di progetti relativi alla costruzione delle "mappe di comunità" o mappe culturali e alla presentazione di esperienze e casi di studio da parte di ecomusei di altre nazioni europee

Nella sessione plenaria di apertura, dopo il saluto delle autorità locali ed in particolare del Presidente della Provincia di Biella e del Sindaco della Città di Biella, l'Assessore all'Ambiente, Agricoltura e Parchi e l'Assessore all'Industria, Lavoro e Bilancio della Regione Piemonte hanno brevemente presentato questa occasione di incontro.

La relazione del Coordinatore del Comitato Scientifico dell'Incontro ha aperto ufficialmente il dibattito, che è stato arricchito dagli interventi del rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella persona del Direttore del Museo delle Arti e Tradizioni popolari, delle Organizzazioni degli Enti pubblici locali (ANCI, UNCEM ed UPI) e delle Organizzazioni di categoria: Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti, Confagricoltura e Confartigianato.

Il dibattito si è poi sviluppato ed approfondito nelle 4 sessioni tematiche aperte e coordinate dai membri del Comitato Scientifico dell'Incontro: "I riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale", "La costruzione del progetto ecomuseale", "L'Ecomuseo ed il Territorio" e "Lo sviluppo del progetto ecomuseale". Tali sessioni hanno ospitato una vasta gamma di interventi con contributi di molte realtà ecomuseali italiane, nonché di studiosi, accademici, progettisti e

amministratori.

La sessione speciale “Ecomusei in Europa” ha presentato una carrellata molto interessante di contributi su realtà e politiche di sviluppo degli ecomusei in Europa attraverso la presentazione di esperienze ecomuseali specifiche: Romania, Svezia, Inghilterra, Irlanda e Portogallo.

L'incontro ha registrato una grande partecipazione riscontrabile dalla notevole affluenza di partecipanti (571 le iscrizioni registrate).

Problematiche e punti di interesse

L'incontro ha messo in luce una vasta panoramica di problematiche e punti di interesse che possono essere così sintetizzati:

- Sono stati individuati **riferimenti culturali** comuni a tutte le esperienze ecomuseali italiane; in particolare si è sottolineata l'affinità con l'originaria ecomuseografia francese, ribadendo in particolare come l'ecomuseo sia una realtà che nasce e cresce per volontà della comunità.
- La **centralità della comunità** e delle persone nel progetto ecomuseale è un'esigenza condivisa a tutti i livelli nel percorso per la costituzione di un ecomuseo.
- Il **coinvolgimento della popolazione** che vive in un territorio è di grande importanza per lo sviluppo del progetto ecomuseale. Se infatti in linea teorica la condivisione può anche limitarsi all'assunzione di informazioni, dal punto di vista pratico incide su scelte quotidiane che porterebbero a situazioni conflittuali se non gestite in modo unitario dalle varie componenti.
- L'importanza del rapporto e del contatto dell'ecomuseo con gli **enti locali** è evidenziata dal fatto che laddove le condizioni erano in tal senso favorevoli gli ecomusei hanno trovato un terreno fertile su cui sviluppare il loro progetto.
- Il **mondo scientifico** (Università, Istituti di ricerca, esperti locali, ecc.) ha una funzione maieutica di “facilitazione”, ed un ruolo di supporto che non deve mai scalfire né tanto meno sostituirsi alla centralità delle comunità.
- E' impensabile che un territorio che abbia compiuto una scelta nella direzione ecomuseale non continui una seria **attività di ricerca** che preveda anche il monitoraggio sull'evoluzione del progetto. I progetti di ecomuseo, nella loro dimensione culturale e di sviluppo economico sostenibile necessitano di un'azione di ricerca costante con ampi coinvolgimenti delle amministrazioni e delle istituzioni scientifiche che operano localmente o nell'ambito del sistema degli ecomusei.
- Cruciale è il tema della **formazione** . E' necessario programmare interventi formativi rivolti al personale dell'ecomuseo, ai volontari che partecipano attivamente alla progettazione e gestione delle varie iniziative, agli operatori economici del territorio al fine di far condividere pienamente il progetto, iniziare ad utilizzare metodi e linguaggi comuni che favoriscano un'interpretazione coordinata ed unitaria del territorio. Si ritiene opportuna l'organizzazione di moduli specifici per ogni territorio e fasi che vedano la partecipazione di esperienze diverse per favorire confronti e scambi di buone pratiche.

- L'Ecomuseo non è solo un museo del passato e della memoria, ma soprattutto un **laboratorio per costruire un futuro** condiviso dalle comunità.
- La cultura di cui si occupano gli ecomusei non è solo cultura materiale, si tratta di un lavoro su tutta la **sfera culturale**, da cui emerge in particolare l'aspetto etnografico e antropologico presenti in ogni realizzazione ed in ogni progetto.
- La **memoria** che gli ecomusei mirano a recuperare non è tanto un elemento del passato, quanto un legame tra passato, presente e futuro che impedisca, nel quadro dell'attuale "modernità liquida", che tutto diventi istante, momento, lampo isolato.
- Un ecomuseo **non è ecomuseo se non**: trasforma la comunità, valorizza il territorio, incide positivamente sul paesaggio.
- Il valore della diversità e della peculiarità di ogni singolo progetto rende impossibile stabilire **criteri omogenei generali** di formazione, costruzione e gestione di un ecomuseo.
- L'ecomuseo è luogo in cui si elaborano modelli per governare le **contaminazioni**, indi non deve chiudersi in una qualche rigida definizione, ma aprirsi alle contaminazioni imparando a gestirle. Lo stesso concetto di identità locale va in tal senso inteso come valore dinamico e attivo in continua ridefinizione.
- Il "**caos**" del mondo degli ecomusei è una dimensione creativa, per le potenzialità che possono scaturirne, come tanti esempi concreti hanno dimostrato. E' chiaro che tale "caos" non si può governare, si può cercare un equilibrio con esso, apportando elementi nuovi (ipotesi, prefigurazioni, elementi di crisi, etc...) che possano contribuire a far crescere ed evolvere la situazione. In tal senso possiamo parlare di gestione del processo ecomuseale.
- L'esigenza nel mondo degli ecomusei, non è tanto di costruire modelli o gabbie, quanto di individuare dei **punti di riferimento**.
- Vi è paura e perplessità sulla definizione di **normative** omologanti, ma desiderio di avere leggi non vincolanti e di promozione, puntando su interventi istituzionali il più leggeri possibile.
- Sono due i **livelli istituzionali** che si auspica prendano in considerazione in misura diversa il mondo degli ecomusei: il livello nazionale che dovrebbe dar credito e riconoscere ufficialmente la realtà degli ecomusei nel panorama delle istituzioni culturali del Paese, ed il livello regionale chiamato a definire criteri e strumenti per un coordinamento delle realtà ecomuseali.
- Emerge in particolare l'esigenza di stabilire alcuni **criteri comuni** che aiutino a distinguere le realtà che non sono ecomusei, per esempio attraverso la stesura e l'approvazione di una "Carta degli Ecomusei".
- Gli ecomusei non hanno una vocazione alla **marginalità**, pur essendo la marginalità condizione che stimola una comunità a cercare strade per uscirne, e per questo condizione favorevole per la nascita di un ecomuseo.
- E' ancora avvertibile in gran parte delle esperienze ecomuseali il fatto che esse siano nate, maturate e si siano organizzate in **situazioni critiche** per contrastare e creare condizioni alternative a situazioni di abbandono e di degrado del territorio.

- Le recenti proposte di **ecomusei urbani** dimostrano la validità e la necessità di sperimentare lo strumento dell'ecomuseo quale formula innovativa di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesistici in contesti socioeconomici e culturali molto diversificati.
- Il **sistema di valori** che la rete degli ecomusei intende esprimere è un sistema complesso che trova senso e rilievo politico, sociale e culturale all'interno di un progetto collettivo di conservazione innovativa.
- La costruzione del progetto ecomuseale è un “**learning process**” collettivo. Punto chiave perché un ecomuseo nasca e si sviluppi è l'avvio di tale processo partecipato di apprendimento. L'ecomuseo deve essere un mezzo e non un fine del percorso intrapreso.
- L'Ecomuseo è anche momento di riflessione critica sui nostri **modelli di sviluppo**: laboratorio di sostenibilità e luogo di reinterpretazione dinamica delle peculiarità locali per l'avvio di processi di sviluppo locale. In tal senso ha obiettivi sinergici alle aree protette ed alle Agende XXI locali, con cui è opportuno che l'ecomuseo sviluppi maggiori contatti e relazioni.
- Ogni progetto ecomuseale deve prevedere prima di tutto a livello locale una crescita della qualità della vita della popolazione. Tale crescita implica, necessariamente, la programmazione di precisi interventi che favoriscano lo **sviluppo economico sostenibile** del territorio anche individuando nuove professioni e proposte turistiche di qualità.
- Emerge in particolare l'esigenza di fare chiarezza sui concetti di **tutela e fruizione**; l'obiettivo degli ecomusei non sono la tutela e la salvaguardia dirette delle realtà locali, bensì quelli di avviare un processo che porti a capire come la comunità possa salvaguardare e tutelare in modo dinamico i suoi legami interni e quelli con il suo territorio di riferimento. Cruciale in tal senso è il contatto con la realtà delle aree protette che da anni lavorano alla ricerca di un equilibrio tra queste due componenti.
- Compito importante per gli ecomusei è quello di indirizzare il **turismo** verso forme sostenibili ed attente alle esigenze delle comunità locali, stimolando la comprensione del fatto che scopo del turismo non è solo garantire una buona accoglienza ed ospitalità al turista, rispondendo alle sue aspettative ed esigenze, ma soprattutto migliorare la qualità della vita delle persone che vivono sul territorio in questione.
- Il rapporto degli ecomusei con la **scuola** è fondamentale sotto molteplici aspetti. Il ruolo della scuola è centrale sia per lo studio e lo sviluppo di progetti di formazione, educazione e per la ricerca sul campo, sia per la costruzione e gestione di tutto il progetto ecomuseale. In particolare la sfida è il coinvolgimento delle scuole non solo come fruitori, ma come soggetti attivi nelle fasi di reinterpretazione e rinnovamento dei contenuti.
- E' esigenza condivisa quella di rafforzare un **sistema di relazioni** ed indagare in modo più approfondito la complessità e varietà delle tematiche emerse. E' necessario in tal senso promuovere ed organizzare un serie di incontri più specifici che permettano di sviluppare gli argomenti che sono stati annunciati ma non hanno trovato spazio per essere discussi e dibattuti.
- Ulteriori **momenti di incontro** sono necessari soprattutto per esporre, presentare e conoscere ancora più dettagliatamente le diverse esperienze ecomuseali, non solo italiane, e per discutere e le tecniche e gli strumenti di analisi, di rappresentazione e di interpretazione.

- E' opportuno affrontare il delicato tema della **continuità nel tempo** dei progetti ecomuseali e di mezzi e strumenti per garantirla. E' importante in tal senso arrivare alla definizione di un percorso comune, ed in particolare all'individuazione di organi e strumenti che garantiscano la rappresentatività di tutti i soggetti, la democraticità e la trasparenza.

Riflessioni conclusive del Comitato Scientifico

Gli ecomusei emergono dall'Incontro come realtà che rivestono un ruolo delicato ma fondamentale nell'articolato processo di disgregazione e perdita di identità delle comunità, innescato dall'incalzante globalizzazione ma anche da aspetti del processo di emancipazione e di democratizzazione delle società, dai processi di deregulation e dall'omologazione dilagante che ne deriva. Una situazione preoccupante che vede, da un lato, il rischio di una perdita totale dei valori condivisi che legano le persone in comunità e le comunità al loro territorio e, dall'altro, insicurezza ansia e disagio che rischiano di sfociare in atteggiamenti localistici e di chiusura.

In tale complesso contesto sociale, il ruolo delicato dell'ecomuseo, come è emerso nell'Incontro, è quello di essere processo, percorso e strumento attraverso cui gli individui possono trovare una strada per riscoprire denominatori comuni, in una parola per essere ancora e nuovamente comunità.

Una comunità che è in continuo e repentino cambiamento, ai ritmi esasperati delle trasformazioni economiche, sociali, tecnologiche e ambientali dettate dall'era globale, ma proprio per questo sempre più consapevole di essere fenomeno dinamico la cui identità non è, e non potrà essere, statica, rigida ed immutabile.

Una identità del presente, viva e mutevole, che non è sbiadita e nostalgica copia di un passato perduto, né volontà di riscatto di origini etniche o territoriali, bensì soggetto attivo capace di arricchirsi di ogni stimolo nuovo armonizzandolo e legandolo agli altri, in una indispensabile prospettiva di coesione comune.

L'ecomuseo è strumento principe che fa rivivere l'arte dell'ascolto e della narrazione, accoglie e valorizza l'uomo ed il suo operare, sottolinea il valore del paesaggio, risveglia l'attenzione ai ritmi armonici di crescita e scambio della natura, aiutando sempre l'individuo a ritrovare le energie necessarie per costruire e sostenere un rapporto dialettico con l'altro.

L'ecomuseo è quindi luogo fisico, ma anche spazio mentale, è piazza, agorà di una comunità in continuo divenire, spazio aperto e mutevole di condivisione e discussione, pronto ad accogliere il nuovo ed il diverso ridiscutendo il passato senza dimenticarlo né rinnegarlo, in un rapporto dialettico che valorizza le diversità per riconoscerne la ricchezza e farne sintesi condivisa.

L'Incontro di Biella è stato occasione per le realtà ecomuseali di acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo in virtù del riconoscimento unanime del rilievo di tale progettualità espresso dalle istituzioni, dalle organizzazioni, dal mondo scientifico, dalle comunità, per fare emergere aspetti significativi della cultura del territorio, della sua storia e per lo sviluppo di processi autentici, partecipati ed integrati di valorizzazione.

L'Incontro di Biella, pur riconoscendo l'impossibilità di stabilire omogeneità di formazione, costruzione e gestione ai progetti ecomuseali, ne ha qualificato univocamente il ruolo quale

processo, percorso, strumento attraverso cui gli individui possono riscoprire denominatori comuni e divenire comunità; chiarendone il ruolo ha altresì posto le condizioni per la costruzione di una rete efficace di collegamenti che garantiscano modalità di confronto e dialogo autonome e quindi di una rete operativa capace di elaborare e sviluppare progetti.

L'Incontro ha permesso anche di individuare e di definire una vasta panoramica di problematiche e di criticità del mondo degli ecomusei italiani e di determinare strumenti ed iniziative opportuni per un percorso di lavoro comune atto a rispondere ai problemi emersi ed a garantire opportunità di crescita e di sviluppo dei progetti ecomuseali nel nostro Paese.

Tale percorso, per essere attuato in modo stabile e radicarsi nelle realtà di riferimento, necessita di essere elaborato, costruito e messo in atto in stretta collaborazione con le istituzioni e gli operatori locali (amministrazioni, associazioni, imprenditori agricoli, dell'artigianato, ecc.) e con il mondo della scuola, sviluppando una rete di collaborazioni e di sinergie con tutte le iniziative che hanno come oggetto la valorizzazione autentica delle risorse del territorio.

L'Incontro è stato anche preziosa opportunità per far emergere un grande entusiasmo ed una notevole capacità propositiva, rivelando un universo degli ecomusei pronto ad essere attore locale attivo e niente affatto marginale rispetto al processo di modernizzazione della società italiana; un processo che può consentire di valorizzare le realtà locali rendendole consapevoli del proprio patrimonio naturale e culturale e di costruire su tale consapevolezza, sulla ricostruzione di identità locali dinamiche ed aperte, strategie di sviluppo durevoli e sostenibili.

Compiti ed impegni per il futuro - proposte

In relazione alle problematiche ed alle esigenze degli ecomusei, sono emerse nel corso dei lavori dell'Incontro di Biella numerose proposte concrete di lavoro che, estese ad un quadro generale che coinvolga tutte le realtà ecomuseali italiane, sono da assumere quali prossime tappe di un comune percorso di lavoro.

In particolare l'impegno è quello di promuovere le seguenti iniziative:

- La costituzione di un Comitato Scientifico Permanente degli Ecomusei, organo che costituisca un punto di riferimento certo per le attività di ricerca e formazione per tutti gli ecomusei nazionali e che permetta di istituire un dialogo continuo e proficuo tra ecomusei e mondo scientifico dando modo a quest'ultimo di mettere in atto il suo ruolo di supporto e guida e di svolgere in modo adeguato una funzione maieutica di "facilitazione" del processo di sviluppo dei progetti ecomuseali che, come evidenziato dal dibattito dell'Incontro, non deve mai scalfire né sostituirsi alla centralità delle comunità.
- La costituzione di un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei i cui primi compiti saranno di ricercare alleanze istituzionali, lavorare per il riconoscimento degli ecomusei a livello nazionale da parte dei Ministeri interessati (Tutela dell'Ambiente e del Territorio, Beni e Attività Culturali, Politiche Agricole, ecc.), redigere un "provvedimento guida" che stimoli e fornisca criteri generali di riferimento per le disposizioni regionali in materia di ecomusei, avviare contatti ed elaborare progetti in ambito europeo.

Per avviare tale processo di coordinamento sarà importante definire al più presto le sue forme di rappresentanza e le sue modalità di funzionamento ed organizzazione.

- Il Coordinamento Nazionale va inteso come primo momento operativo verso l'ipotesi di costituzione di una Federazione degli Ecomusei (o altre forme di rappresentanza nazionale, nell'eventualità che emergano come più appropriate) che costituisca un riferimento certo per il mondo degli ecomusei, rappresentandolo in modo condiviso, trasparente e democratico, che lavori per garantire continuità nel tempo ai progetti ecomuseali, approntando strumenti e studiando strategie opportune, che promuova nuove occasioni di incontro e stimoli la progettualità mettendo a disposizione degli ecomusei un archivio di "buone pratiche".
La Federazione degli Ecomusei dovrà essere un mezzo e non un fine per gli ecomusei, così come è l'ecomuseo per la sua comunità di riferimento.
- La redazione di una Carta degli Ecomusei che definisca criteri generali di riferimento in termini di contenuti e di intenti, individuando una base ragionata comune che definisca un progetto come "ecomuseo". Per tale redazione oltre ai risultati dell'Incontro di Biella, riassunti nel presente documento, si può far riferimento alle elaborazioni già disponibili da parte di singoli ecomusei o sistemi ecomuseali.
- Costituire e promuovere una Banca dati degli ecomusei con riferimento particolare alle occasioni lavorative nel campo di intervento degli ecomusei, in sinergia con analoghe iniziative di valorizzazione del territorio nei suoi aspetti paesistici, ambientali e culturali.
- L'individuazione e la promozione di strategie e strumenti di comunicazione, in particolare la definizione di specifici strumenti di comunicazione per la conoscenza dei singoli ecomusei, la diffusione delle loro iniziative e l'approfondimento di tematiche di interesse comune. E' importante in tal senso valorizzare il portale www.ecomusei.net, da un lato, attraverso una sua maggiore e trasparente strutturazione ed articolazione, dall'altro, attraverso la definizione di modalità di accesso ed implementazione partecipate e dirette da parte degli stessi ecomusei. E' altresì opportuno trovare momenti e modalità per promuovere la circolazione e lo scambio dei materiali cartacei già realizzati dagli ecomusei.
- Lo studio di un eventuale Marchio per gli ecomusei che risponda in modo adeguato all'esigenza di criteri di garanzia della qualità dei progetti e degli ecomusei, non solo in termini di servizi offerti, ma prima di tutto in relazione alla fondatezza della missione assunta dall'ecomuseo ed alla coerenza delle sue azioni ed iniziative a tale missione. L'eventuale definizione di un marchio per gli ecomusei dovrà tener conto in particolare della loro realtà libera e creativa per definizione per evitare, da un lato, di avviare processi di omologazione che porterebbero inevitabilmente ad un impoverimento dei progetti ecomuseali e, dall'altro, di scivolare nell'errore di promuovere l'ecomuseo come un prodotto turistico o commerciale.